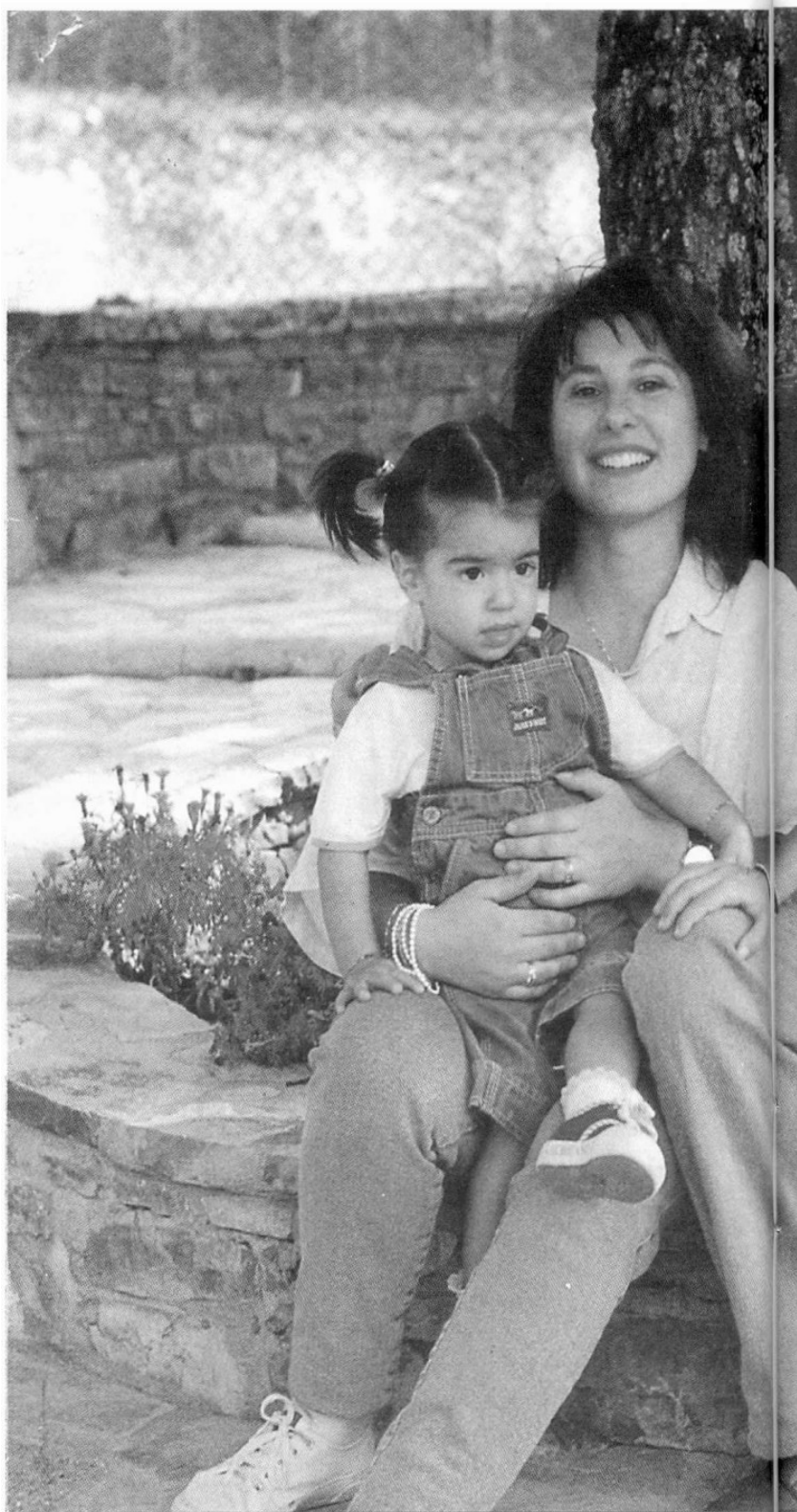


# I GENITORI, LA FAMIGLIA: *una rete d'amore*

**D**ella vita di Gesù durante la sua infanzia conosciamo ben poco. L'unico evangelista che ne riporta un episodio è Luca, quando descrive il piccolo Gesù nel tempio di Gerusalemme, all'età di 12 anni, intento ad ammaestrare i sapienti. Ma ritrovato da Maria e Giuseppe dopo tre giorni di angosciose ricerche, il bambino ritorna con loro a Nazareth dove, dice Luca, rimane a loro sottomesso, e cresce in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Altre tracce non ve ne sono, se non qualche accenno ad alcuni non meglio identificati "fratelli" di Gesù; ma quel termine, tradotto ed inserito in quel preciso contesto storico, non può essere assunto in senso letterale, ma solamente in un più ampio concetto di parentela. Gesù figlio unico, dunque, ma certo non bambino solitario. Avrà avuto molti amici, e avrà giocato assieme a loro. Chiudendo un istante gli occhi possiamo quasi immaginarci la scena nella consueta iconografia alla quale siamo affezionati: spazi assolati e polverosi, bianche casette squadrate, ragazzini vestiti di tuniche leggere e con i sandali ai piedi; e le risa, le corse, le grida che caratterizzano piccole liti che si accendono per un nonnulla e si spengono quasi subito, perché i bimbi di ogni parte del mondo, e di ogni epoca, in fondo sono tutti uguali. Possiamo anche raffigurarci nella mente altre scene di quel mondo, avvenimenti che coinvolgono il figlio della giovanissima Maria e del falegname di nome Giuseppe: la sua frequentazione in altre case, i suoi rapporti con le altre famiglie di quel villaggio della Palestina. Un mondo per noi lontano, dove però si coglie la presenza del nucleo familiare in ogni circostanza, sia quelle gioiose che soprattutto quelle drammatiche. E' emblematica, in questo senso, la presenza delle pie donne durante tutto il Calvario e al momento della Resurrezione.

Oggi i nostri figli vivono una realtà del tutto diversa da quella di venti secoli fa, caratterizzata dal dominio della tecnica e dalla velocità degli avvenimenti che si tramuta sovente in frenesia estrema. Bombardati dalle più disparate immagini, alcune truci, violente, altre ammiccanti, subdole, altre ancora semplicemente sciocche e vuote, i bambini odierni rischiano di perdere coscienza di cosa sia reale

e cosa invece immaginario; e trascorrono spesso giornate sempre più incalzanti, la scuola, poi il gruppo di amici, poi ancora la corsa per andare in palestra o a danza, poi la cena trangugiata in fretta perché attendono la



tivù o i videogiochi; e il mattino dopo si ricomincia da capo.

I ragazzi del nostro tempo hanno anch'essi una rete di relazioni più o meno ampia.

Molti sono figli unici, come Gesù; qualcuno ha un fratello o una sorella; la visione di una famiglia con tre figli o più costituisce un'eccezione. I luoghi ove vengono intrecciate le prime conoscenze sono quelli tradizionali, la scuola, il quartiere, l'oratorio se riesce a coinvolgerli, i gruppi sportivi o semplicemente quelli tra amici. Non sempre però i genitori sono a conoscenza di quante e quali siano le articolazioni di questi rapporti. In parte questo deriva forse da un errato desiderio di non intramettersi troppo nella vita dei propri figli, o magari a motivo degli impegni della vita lavorativa che non consentono una maggiore vicinanza. Eppure, senza voler richiamare i tempi andati come appartenenti ad un tempo idilliaco e perfetto, anche al giorno d'oggi è possibile affiancarsi ai nostri ragazzi. Non facciamoci trarre in inganno da quanto viene proposto dagli spot televisivi: padri sorridenti in maniche di camicia che giocano a pallone con i figli in prati immensi, mamme simili a mannequins che fanno visitare esclusive boutiques alle proprie bambine. Come in tante altre circostanze, le cose semplici sono le più indicate, e nella nostra parrocchia esistono diversi esempi concreti.

Il gruppo teatrale è forse il più emblematico. Per evidenti necessità, nelle diverse rappresentazioni occorrono svariati personaggi e di tutte le età; ed essendo personalmente coinvolto, ricordo con emozione i primi passi di questa avventura. Si presentò subito l'esigenza di reclutare molti bambini e ragazzi, e i primi bacini di raccolta furono le famiglie dei volenterosi attori. Certo non tutti furono sensibili allo stesso modo; molti si ritrassero convinti di non essere all'altezza; altri, magari con un pizzico di malizia, pensarono che fosse meglio non impegnare altrimenti quelle serate lasciate sovente libere dall'assenza

di papà o mamma. Ma sia pur con fatica il gruppo si è composto, è cresciuto, e non poche famiglie sono riuscite ad interessare i figli di amici.

Forse uno degli ostacoli maggiori al confronto tra esperienze familiari differenti è quello degli inevitabili paragoni che nascono durante il cammino comune. Per i figli, i genitori altrui sono sempre un gradino avanti: permettono rientri serali in ore più tarde, regalano il motorino, concedono fin da subito l'uso delle chiavi di casa. Ma anche i genitori cadono nella trappola, e il figlio degli amici o del vicino di casa è sempre così educato, e riesce bene a scuola, e non risponde mai in modo insolente. Non è mai facile mettersi a nudo di fronte agli altri, e manifestare le proprie abitudini, e il proprio intimo. Il giudizio degli altri, anche di persone care, può mettere in difficoltà, o infastidire. Eppure la chiusura in sé stessi non è mai un buon segno, e i rischi vanno accettati, perché le occasioni non mancano anche senza volersi necessariamente limitare a quanto proposto dalle esperienze parrocchiali. La coppia cresce, si arricchisce ogni giorno. La Sacra Famiglia, nella sua apparente semplicità, rappresenta un traguardo forse inarrivabile ai più, ma mostra concretamente un esempio anche ai giorni nostri. La famiglia, gli amici, la comunità che vive, gioisce e soffre accanto a noi: una vera e propria rete d'amore. E farsi catturare ed abbracciare da una rete così dolce è la cosa più bella che possa capitarci.

**Roberto Robert**

